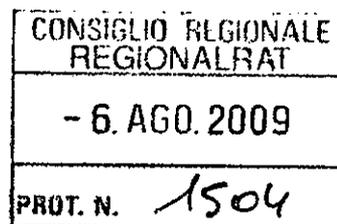




Trento, 6 agosto 2009

All'attenzione di
MARCO DEPAOLI
Presidente del Consiglio regionale del
Trentino Alto Adige/Südtirol
Sede



INTERROGAZIONE n. 24/XIV

La legge 21 novembre 1991 n. 374 che regola l'istituzione della figura del giudice di pace, magistrato onorario che ha sostituito il giudice conciliatore, è entrata in vigore l'1 maggio 1995 e nella nostra Regione prevede una pianta organica di 22 giudici di cui 10 in Provincia di Bolzano e 12 in Provincia di Trento.

In pochi anni a Trento da 9 giudici si è arrivati a solo 2 giudici di pace a causa dei raggiunti limiti d'età (stabiliti nei 75 anni) o perché, come è successo recentemente con il giudice Pantopaolesi, questi è stato eletto Difensore Civico dal Consiglio provinciale di Trento.

Plurime sono le cause. La forma di rito abbreviato che doveva sfoltire le aule dei Tribunali, si è trasformata in una nuova lungaggine giudiziaria che stando, anche a quanto apparso sulla cronaca dei giornali locali, costringe chi usufruisce di questo giudizio "diretto" ad attese che superano l'anno per la semplice impugnazione di una multa.

Quella che doveva essere una forma di giustizia veloce si è tramutata in una lungaggine, visto anche il tipo di giudizi che vi si trattano, capace di esasperare i cittadini che si rivolgono fiduciosi a questo istituto giudiziario.

Una nuova "giustizia lumaca" è dovuta a carenze d'organico. Ad aumentare le competenze, legate alla legge Bossi Fini è la recentissima legge sul "pacchetto sicurezza" che ha assegnato ai giudici di pace l'onere di istruire un giudizio contro i clandestini per decretarne l'espulsione.

Un carico giudiziario, quello derivato dall'applicazione del "pacchetto sicurezza", che ha allarmato le autorità giudiziarie e regionali che in una recentissima riunione

hanno trovato un "escamotage" per sgravare di questo compito i giudici di pace, baypassando processo e giudizio al tribunale.

Una soluzione si è dunque trovata e questo è sicuramente positivo, anche se rimangono fortissime le perplessità, o per meglio dire contrarietà, di chi scrive rispetto all'entrata in vigore della legge Maroni, meglio nota come "pacchetto sicurezza".

In ogni caso rimane il dato di fatto che in Trentino, contrariamente a Bolzano che non è in carenza d'organico, rispetto ai 12 giudici teorici e ai 9 effettivi di alcuni anni fa, si è giunti ad avere in servizio 2 soli giudici in.

Questa è purtroppo una realtà di fatto a cui, in una situazione a dir poco kafkiana, sarebbe opportuno porre rimedio in tempi rapidi.

Le proposte di nomina dei giudici di pace sono di competenza della Giunta Regionale che ha provveduto più di un anno fa, in tempi non sospetti, ad inoltrare i nominativi al Consiglio Superiore della Magistratura e al Ministro della Giustizia che hanno il potere di nominare i nuovi giudici di pace.

Come purtroppo molte volte accade una cosa che doveva essere semplice e lineare è andata a sbattere anche contro un ricorso dell'associazione dei giudici di pace, che hanno impugnato davanti al Consiglio di Stato la rideterminazione della piante organiche predisposta dal CSM.

Ricorso respinto, ma che nei fatti ha bloccato il tutto e ora si rimane in attesa che il tutto si sblocchi e riprenda il corso normale degli eventi.

Eventi che dovranno purtroppo attendere ben dopo metà settembre, data in cui verrà, si spera, nominato il nuovo Presidente dell' VIII° Commissione del CSM che è competente in materia di nomine dei giudici di pace.

Questa situazione la potremmo definire "disperata, ma non seria", ma che in ogni caso rischia di portare al collasso la giustizia amministrata dai giudici di pace in Trentino.

Ora ci sembra logico che al di là delle lamentele generiche e delle reali disfunzioni sia importante che la questione possa avere, nei tempi più brevi, una soluzione positiva per la giustizia e conseguentemente per i cittadini che vi si rivolgono.

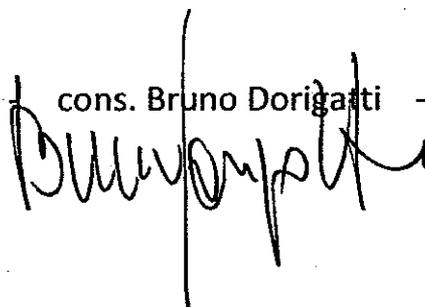
per questi motivi si interroga

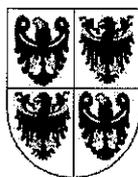
il Presidente della Giunta Regionale del Trentino Alto Adige/Südtirol

affinchè:

- 1) rinnovi al CSM e al Ministro della Giustizia la richiesta di provvedere in tempi rapidi alla nomina dei giudici di pace mancanti in Trentino;
- 2) inviti l'intera delegazione parlamentare del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol ad attivarsi presso il Ministro della Giustizia e il Capo dello Stato affinché il CSM nomini in tempi rapidi il nuovo presidente della VIII° Commissione del CSM, competente in materia di nomina dei giudici di pace.

A termini di regolamento si richiede risposta scritta.

cons. Bruno Dorigatti -




CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – 2009

Trient, 6. August 2009
Prot. Nr.1504 RegRat
vom 6. August 2009

Nr. 24/XIV

An den Präsidenten des
Regionalrates
Marco DEPAOLI
Trient

ANFRAGE

Das Gesetz Nr. 374 vom 21. November 1991, das die Einsetzung der Friedensrichter (ehrenamtliche Richter als Ersatz für die abgeschaffte Figur des Schiedsrichters) regelt, ist am 1. Mai 1995 in Kraft getreten und sieht in unserer Region einen Stellenplan von 22 Richtern vor, davon 10 in der Provinz Bozen und 12 in der Provinz Trient.

In wenigen Jahren hat sich die Anzahl der 9 Friedensrichter in Trient wegen Erreichens der Altersgrenze (75 Jahre) oder wegen Versetzung - wie im Fall Pantopaolesi, der vom Landtag von Trient zum Volksanwalt bestellt wurde - auf 2 reduziert.

Die Gründe sind bekannt: Das beschleunigte Verfahren, das eine schnelle und effiziente Tätigkeit der Gerichtsbarkeit hätte gewährleisten sollen, hat sich verfahrensrechtlich als sehr langsam erwiesen. Laut den kürzlich in der Presse erschienenen Informationen sollen Personen mit diesem „direkten“ Verfahren mehr als ein Jahr für einen einfachen Rekurs gegen einen Strafzettel gewartet haben.

Diese Form der „schnellen“ Gerichtsbarkeit (auch aufgrund der Verfahren, die behandelt werden) hat sich als eine lahme Ente entpuppt, die letztendlich die Bürger trotz des Vertrauens in diese Institution an den Rand der Verzweiflung bringt.

Die Langsamkeit dieser Art von Gerichtsbarkeit ist großteils auf Personalmangel zurückzuführen. Dazu kommen noch die zusätzlichen Zuständigkeiten, die mit dem Bossi-Fini Gesetz verbunden

sind und mit dem jüngsten Gesetz über das „Sicherheitspaket“ übertragen wurden. Demzufolge müssen die Friedensrichter nun das Verfahren zur Abschiebung der illegalen Einwanderer einleiten. Dies ist eine beachtliche Arbeitslast, die ihnen durch das „Sicherheitspaket“ auferlegt wurde und welche die gerichtlichen und regionalen Behörden allarmiert hat, die in einer kürzlich stattgefundenen Sitzung einen „Ausweg“ gefunden haben, um die Friedensrichter zu entlasten und den Prozess und das gerichtliche Verfahren dem Landesgericht zu übertragen.

Eine Lösung hierfür wurde also gefunden und dies ist sicher positiv, auch wenn es große Bedenken wenn nicht Ablehnung meinerseits zum Inkrafttreten des Maroni-Gesetzes, bekannt als „Sicherheitspaket“, gibt.

Auf jeden Fall ist es eine Tatsache, dass derzeit im Trentino – anders als in Bozen, wo es keinen Personalmangel gibt – nur zwei Friedensrichter im Dienst sind, anstatt der 12 auf dem Papier vorgesehenen und der 9 effektiven Friedensrichter, die es bis vor einigen Jahren gab.

Diese skurrile Situation, die an die Erzählung von Kafka erinnert, bedarf einer dringenden Lösung. Für den Vorschlag zur Ernennung der Friedensrichter ist der Regionalausschuss zuständig, der vor mehr einem Jahr, in nicht suspekten Zeiten, die Vorschläge dem Obersten Gerichtshof und dem Justizminister unterbreitet hat, da letztere die Ernennungen der Friedensrichter vorzunehmen haben. Wie es manchmal aber so kommt, dass eine anfänglich einfach ausschauende Sache plötzlich komplizierter ist als vorgesehen, fiel dieses Verfahren mit dem Rekurs vonseiten der Vereinigung der Friedensrichter zusammen, die vor dem Staatsrat die Neufestlegung der vom Obersten Gerichtshof erstellten Stellenpläne angefochten hat.

Der Rekurs wurde abgelehnt, hat aber de facto alles lahm gelegt und nun bleibt zu hoffen, dass sich die Lage wieder normalisiert und das Verfahren wieder seinen normalen Lauf nimmt.

Nicht desto trotz wird man bis Ende September warten müssen, wenn hoffentlich der neue Präsident der VIII. Kommission des Obersten Gerichtshof ernannt wird, der für die Ernennung der Friedensrichter zuständig ist.

Diese Situation ist zwar „dramatisch, aber nicht ernst“, doch es besteht das Risiko, dass die von den Friedensrichtern verwaltete Gerichtsbarkeit in Trentino außer Kontrolle gerät.

Es ist somit vonnöten, dass abgesehen von den allgemeinen Klagen und der bestehenden Misswirtschaft dieses Problem in kürzester Zeit einer für die Gerichtsbarkeit und für die betroffenen Bürger positiven Lösung zugeführt wird.

Dies vorausgeschickt, erlaubt sich der unterfertigte Regionalratsabgeordnete dem Präsidenten des Regionalausschusses diese Anfrage zu unterbreiten, auf dass dieser:

1. beim Obersten Gerichtshof und Justizminister vorstellig werde und ihn auffordere, ehestens die Ernennung der fehlenden Friedensrichter im Trentino vorzunehmen;
2. die parlamentarische Delegation aus dem Trentino und Südtirol auffordere, beim Obersten Gerichtshof und Justizminister vorstellig zu werden, auf dass der Oberste Gerichtshof in Kürze den neuen Präsidenten der VIII. Kommission des Obersten Gerichtshofes ernennen möge, der für die Ernennung der Friedensrichter zuständig ist.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um schriftliche Beantwortung gebeten.

GEZ.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Bruno Dorigatti